

## Le ragioni dello sciopero generale

È uno sciopero per ottenere dei risultati. Uno sciopero di merito che pone dei problemi al governo, per cambiare nel modo giusto questo Paese": Così il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini, oggi in conferenza stampa con il segretario generale della Uil, Pierpaolo Bombardieri. I due hanno illustrato le ragioni dello sciopero generale del 16 dicembre con manifestazione nazionale a Roma, dal titolo "Insieme per la giustizia". Nella manovra economica, ha spiegato, "le risorse maggiori vengono date ai redditi più alti: questo secondo noi è sbagliato. Al contrario bisogna investire sulla sanità pubblica, la scuola e l'istruzione. Vanno fatte assunzioni nella sanità e nel pubblico impiego". La parola giustizia sta nel titolo della mobilitazione: "Giustizia significa anche dire **basta alla precarietà** - prosegue Landini -: questo è l'altro grande tema e la critica che facciamo ai provvedimenti. L'80 per cento delle assunzioni quest'anno sono state fatte con contratti precari. Per noi ciò **non è accettabile**".

Segue a pag. 2



### SCIOPERO GENERALE 16 DICEMBRE

**INSIEME PER LA GIUSTIZIA**

**INSIEME SI PUÒ FARE LA DIFFERENZA**



### PARTENZA PULLMAN PER LA MANIFESTAZIONE DI ROMA

Ore 5.00 - Pistoia - Parcheggio Hitachi

Ore 4.45 - Monsummano - Parcheggio COOP

PRENOTAZIONI: 347 9007224  
sbiagini@pistoia.tosc.cgil.it

# Le ragioni dello sciopero

Segue dalla prima...

**È** vero che c'è l'espansione e la ripresa ma, si chiede il leader della Cgil, **"ripresa per chi? Quale nuovo modello si deve affermare? Noi chiediamo di cancellare le forme di assunzione che sono solo precarietà. La forma per assumere le persone deve essere una:** fondata sulla formazione e sulla prospettiva della stabilità. Occorre rimettere al centro giovani e donne". Nella legge di bilancio "ci sono anche cose buone, raggiunte grazie al contributo dei sindacati. Ma è molto **significativo quello che manca:** non c'è una vera riforma fiscale, del mercato del lavoro, una seria lotta all'evasione. Dopo tanto tempo che lo chiediamo, ancora manca il decreto contro le aziende che fanno delocalizzazioni". In particolare quello che è avvenuto **sul fisco "è molto grave"**, secondo Landini. "Dopo aver parlato con noi il governo ha colto che c'è qualcosa che non va. Poi però **la maggioranza ha bocciato le richieste** di cambiamento, che andavano tutte a favore dei redditi più bassi. Ovvero la maggioranza ha bocciato l'idea di introdurre un minimo di solidarietà: un elemento molto grave, che deve far riflettere tutta la politica, la quale non sta tenendo conto della situazione reale del Paese". Sul fisco, ancora, "c'erano **otto miliardi** a disposizione ma il governo si è presentato da noi con **un accordo già fatto**. Quando parliamo di Irpef, deve essere chiaro che il 90

per cento la pagano lavoratori dipendenti e pensionati: va discusso con i sindacati che queste persone le rappresentano. Intervenire sulla materia senza permettere di discuterne **è un errore molto grave**. Se questo è il primo passo verso la riforma fiscale, **noi non siamo d'accordo"**. Poi c'è il capitolo **pensioni**. "L'esecutivo si era impegnato ad aprire un tavolo per superare la riforma Fornero - ha ricordato Landini -. Tavolo che non è ancora stato aperto. **Il metodo ci preoccupa:** se arrivano al confronto con l'intesa già chiusa tra i partiti della maggioranza, **questo significa uccidere le parti sociali**. Noi da tempo abbiamo presentato la nostra piattaforma unitaria: andiamo in piazza per sostenerla, per riaffermare le richieste che finora non sono state accolte". Maurizio Landini ha ribadito l'autonomia nei confronti del governo. "Giudichiamo i governi per quello che fanno, non per chi li compone. Se un governo **taglia il rapporto con le parti sociali**, noi lo diciamo: le disuguaglianze si combattono aiutando chi sta peggio, non chi sta meglio". Con l'esecutivo comunque **il dialogo non è interrotto**: "Si può trattare, dialogare e scioperare. Siamo **pronti a parlare col governo di tutto**, ma ci devono essere cambiamenti molto forti. Non siamo indisponibili al confronto prima dello sciopero, ma sia pri-



ma che dopo pensiamo che il confronto si debba fare su basi diverse". Insomma Cgil e Uil vanno in piazza "insieme per la giustizia": "Ci mobilitiamo per rimettere al centro l'idea che la giustizia debba essere la base per riformare questo Paese. **Una giustizia vera:** economica, sociale e dei diritti. Dalla pandemia dobbiamo uscire con un nuovo modello: al mondo del lavoro va riconosciuto il contributo fondamentale che ha portato in questo anno e mezzo di pandemia". Sulla stessa linea il segretario della Uil, Pierpaolo Bombardieri: "Abbiamo apprezzato il lavoro costante fatto dal presidente Draghi nel confronto con le parti sociali - ha spiegato -, ma riteniamo che il governo non abbia dato tutte le risposte che noi ci aspettavamo sui temi più importanti". Sulle critiche di alcune forze politiche allo sciopero generale, ha detto, "lo sciopero è un diritto garantito dalla Costituzione". In conclusione così Maurizio Landini: "Ci rivolgiamo al governo, affinché tenga conto dei bisogni del mondo del lavoro, in particolare dei giovani, delle donne e del Mezzogiorno".

# I pensionati per la giornata di mobilitazione del 16 dicembre

di Ivan Pedretti, segretario generale SPI CGIL

Una manovra che affronta solo una parte dei problemi che riguardano lavoratori e lavoratrici, pensionati e pensionate. Alcune prime risposte frutto delle iniziative sindacali unitarie di questi mesi, come il ripristino della rivalutazione sulle pensioni, l'intervento che incrementa il fondo nazionale sanitario, quello sulla domiciliarità, quello sugli ammortizzatori sociali, un primo passo per dare al paese una legge sulla non autosufficienza.

Ma di fronte ad una manovra di carattere espansivo si poteva fare molto di più.

Occorreva più coraggio per rispondere al forte disagio sociale che attraversa il paese e che la pandemia ha accentuato producendo ulteriori disuguaglianze, allargando la povertà, un lavoro precario e malpagato che colpisce le nuove generazioni.

Si è scelto di non affrontare la grande evasione fiscale e non si sono messe le basi per colpire un crimine sociale gravissimo. Perché chi evade toglie tutele e diritti ai cittadini meno abbienti e riduce le protezioni sociali.

L'intervento sul fisco non corrisponde a sufficienza al differenziale tra redditi poveri,

sia da pensione che da lavoro, da quelli ricchi. Era necessario uno sforzo maggiore e tangibile verso i redditi bassi.

Siamo quindi ancora di fronte, nonostante qualche sforzo, ad una profonda ingiustizia sociale che non può non essere rappresentata di fronte a tutti, in particolare verso il governo e le forze politiche che lo rappresentano.

Le ragioni della mobilitazione sono dunque rappresentate dalla crescente disuguaglianza sociale che si addensa nella società, nel mondo del lavoro, tra i pensionati poveri, i lavoratori ed in particolare tra le donne e le nuove generazioni.

Lo sciopero è uno strumento di protesta e di partecipazione sociale che se ascoltato, in primis dalla politica e dal Governo, può rappresentare un avanzamento del confronto democratico tra i soggetti della rappresentanza sociale e quelli della rappresentanza politica istituzionale.

Il confronto con le parti sociali non lede l'autonomia delle



forze politiche e parlamentari, anzi avvicina la politica al paese ed ai bisogni di una parte importante della società, quella del lavoro.

La forza del confronto muove dall'autorevolezza e dalla consapevolezza di quanto i cittadini, i lavoratori, i pensionati italiani in questi due anni hanno sofferto, facendo sacrifici, stringendo la cinghia per il bene del nostro paese. Queste persone ora vogliono risposte più concrete, vogliono uno sforzo politico che li riguardi.

Per queste ragioni sosterranno e parteciperemo come pensionati e pensionate a tutte le iniziative indette nella giornata del 16 dicembre.





# Salutiamo il 2021 e... pronti, partenza, via per il 2022

Questo è l'ultimo numero del Notiziario SPI Pistoia del 2021. Possiamo pertanto fare qualche riflessione di bilancio di questo anno che sta per concludersi. Certo non posso che partire dalla pandemia e dal fatto che non sembra di vederne ancora la fine. Ormai siamo stanchi: pensavamo che dopo quasi due anni non si dovesse più continuare a vivere nelle restrizioni. Dopo la scoperta del vaccino, avevamo pensato che forse, grazie alla scienza, potevamo metterci alle spalle questo dramma. Ma non è bastata la prima dose, non è bastata la seconda e forse non

basterà la terza. Certo, il vaccino ci ha permesso di interrompere la strage giornaliera (oltre mille morti al giorno) ma non è ancora sufficiente a debellare questo subdolo male, almeno per ora.

La rabbia che provo è che siamo costretti a rimanere distanti, con mascherine, sanificazioni, restrizioni anche a causa di qualche milione di italiani che non hanno più una ragionevole visione della realtà e gridano "al complotto e alla dittatura". Persone che non solo minano la loro salute, ma anche quella degli altri. Possono infettarci e possono (anzi lo stanno facen-

do) occupare letti in terapia intensiva (e lo dico con sofferenza anche per loro), sottraendoli a coloro che ne avrebbero bisogno per altre situazioni non dettate dalla loro volontà. Questo non è ammissibile.

Sapete che come CGIL da subito abbiamo chiesto la legge che rendesse obbligatorio il vaccino antiCovid, ma il Governo, il Parlamento hanno preferito un'altra strada, quella della persuasione che però ha difficoltà a ottenere i risultati sperati o, nella migliore delle ipotesi, è molto lenta nella sua realizzazione. I mesi che ci siamo lasciati alle spalle non sono stati facili: la pandemia,

la crisi economica, sociale, le guerre, la povertà e la solitudine sono esplose come non mai. Abbiamo anche la consapevolezza che il periodo che abbiamo di fronte non sarà meno complesso.

Come ci siamo comportati nel 2021? Per prima cosa abbiamo continuato a dare un segnale importante: le sedi della CGIL, quelle delle Leghe non hanno mai chiuso. Abbiamo presidiato il territorio, abbiamo continuato ad ascoltare, a dare risposte e soluzioni ai problemi, non solo dei pensionati e degli iscritti. Abbiamo ripreso a fare iniziative, a riunirci anche in presenza (nel rispetto delle normative sanitarie). Insomma, abbiamo retto il colpo dando una grande prova anche di coraggio, di abnegazione, di sensibilità e di attaccamento alla nostra Organizzazione. Abbiamo saputo usare le nuove tecnologie, anche in questo caso, stupendo chi era certo che non ci saremmo riusciti (ci siamo stupiti un po' anche noi). Noi usiamo e-mail, Internet, i Social e lo facciamo per stare in contatto, per scambiarci informazioni, per approfondire argomenti, per prendere decisioni.

Lo abbiamo fatto per ascoltare le voci di tutti noi e per vederci negli occhi, anche se attraverso un computer o un cellulare. Siamo stati bravi e continuiamo a migliorarci, dando prova che i pensionati non stanno a sedere nelle panchine dei parchi o a guardare i cantieri stradali. Noi siamo parte attiva di questa società, ne siamo la memoria, siamo una

ricchezza non solo economica (o come bancomat e ammortizzatori sociali), ma tramandiamo valori e ci impegniamo a migliorare questo mondo così pieno di ingiustizie e disuguaglianze. Siamo stati attenti a quello che accadeva intorno a noi, denunciando le cose che non andavano, avanzando proposte; abbiamo contribuito ad elaborare la Piattaforma sulla Contrattazione sociale, abbiamo realizzato le nostre belle feste di LiberEtà, abbiamo iniziato incontri con gli autori nell'ambito "C'è un libro per te - a casa in buona compagnia", abbiamo organizzato la prima assemblea di tutte le Leghe della nostra Provincia per parlare di previdenza. E poi abbiamo tenuto aperto lo sportello sociale, lo sportello donna e quello per i migranti. Abbiamo firmato convenzioni, primi nella nostra regione, con ANCI Toscana per aprire le "Botteghe della Salute". Abbiamo continuato a dare il nostro contributo ad "Art. 32 Ambulatorio solidale". Siamo ripartiti con i progetti con le Scuole che ci permetto-

no ogni anno di incrociare centinaia di ragazzi e le loro famiglie. Abbiamo deciso, pur tra mille difficoltà, di continuare a sostenere le Leghe e i loro sforzi per presidiare costantemente il territorio.

Fatemelo dire, per il lavoro che facciamo sulla contrattazione sociale, sui beni confiscati alle mafie, sulla sanità, sulle biblioteche e su molte altre cose, come SPI CGIL Pistoia siamo apprezzati a livello regionale e nazionale.

Infine, permettetemi ancora una volta un pensiero, fatto con il cuore in mano: in questi mesi abbiamo perso compagne e compagni non solo a causa della pandemia. A loro il nostro immutato affetto per quello che hanno fatto per la nostra Organizzazione, ma soprattutto per quello che hanno saputo darci come persone. Un abbraccio fraterno anche alle loro famiglie. Non li dimenticheremo e li porteremo sempre nel nostro cuore.

*di Andrea Brachi*



RUBRICA A CURA DI **RENZO INNOCENTI**  
(EX PRESIDENTE COMM/NE LAVORO DELLA CAMERA DEI DEPUTATI)



## L'obiettivo è l'equità

**D**a un po' di tempo a questa parte viviamo in una sorta di asimmetria tra crescita economica e situazione sociale del Paese. Grandi titoli di giornale evidenziano come l'Italia stia "correndo" in termini di produzione del Prodotto interno lordo (stime che ci proiettano addirittura oltre il dieci per cento in due anni), i "riconoscimenti" e gli apprezzamenti delle varie agenzie ed istituzioni internazionali si sprecano e qualcuno addirittura ci qualifica come una "locomotiva" economica della ripresa postpandemica non solo a livello europeo ma mondiale. Bene, tutti contenti per questo deciso cambio di passo di un Paese che era considerato da tanti e da troppo tempo al traino? No, per niente, perché c'è

l'altro lato di questa asimmetria: la situazione in cui versano larghi strati di popolazione sempre più al margine delle attenzioni dei centri decisionali.

In ultimo anche il recente Rapporto del Censis, sempre molto attento alle dinamiche che attraversano la nostra società, fotografa una situazione che vede peggiorate le condizioni di numerose famiglie. Le analisi portano ad affermare che assistiamo ad un boom della povertà (anche l'ultimo report della Caritas segnalava questo fenomeno). Gli effetti della pandemia, come più volte sottolineato anche dal Sindacato, si fanno sentire in termini di aumento delle diseguaglianze creando più fragilità ed insicurezza. Chi è stato messo alla prova

più di altri sono i giovani e le donne. I tassi di attività occupazionale sono arretrati in modo vistoso e sono peggiorate le differenze salariali, accentuando così la precarietà e la inconsistenza retributiva. In "soldoni": si lavora poco, con pochi diritti e con retribuzioni vergognose.

C'è un dato relativo alle aspettative di lavoro dei giovani che mi ha colpito più di altri. L'81 per cento degli intervistati pensa che sia "molto difficile per un giovane vedersi riconosciuto nella vita l'investimento e l'impegno profuso nello studio". Inoltre nel 2020 è cresciuto il numero dei "Neet", ragazzi che non studiano e non lavorano, siamo i primi in Europa. L'altro aspetto del problema è rappresentato dal fenomeno dei

“cervelli in fuga”. Solo nel 2018 ben 130 mila, per lo più laureati, sono andati all'estero. Questi ragazzi che vanno via sono una perdita sociale e culturale nonché economica per il Paese. Tutto ciò ha qualche relazione con i fenomeni di disagio esistenziale che talvolta sfociano in atteggiamenti irrazionali più o meno violenti? Sia ben chiaro nessuna teoria giustificazionista, ma solo desiderio di approfondire. Anche perché è veramente illusorio, come qualcuno recentemente ha affermato, pensare “di costruire un futuro migliore aggiungendo vita davanti a sé lasciando indebolire quella dietro di sé”.

Lo stesso concetto di sviluppo equo e sostenibile deve mettere al centro il ruolo delle nuove generazioni, della condizione delle donne e del forte contrasto con la dilagante precarizzazione del lavoro. Questo è il cuore del problema che anche in questo momento si evidenzia nel rapporto tra il Sindacato ed il Governo sulla formazione della legge di bilancio. Eravamo abituati a considerare l'attivazione di forme di lotta importanti come lo sciopero generale di fronte a mano-

vire finanziarie caratterizzate da corposi tagli alla spesa sociale e significative misure di sacrificio per gli strati di popolazione meno abbienti. Non mi sento di definire in questo modo l'insieme delle proposte che il Governo Draghi ha trasmesso al Parlamento in questi giorni.

Tuttavia, nel testo approvato dal Consiglio dei Ministri ci sono poche ed insufficienti azioni in favore di quella parte di popolazione che ha pagato i costi più rilevanti della crisi conseguente all'emergenza sanitaria. Costi che si sono palesati in termini di aggravio degli squilibri sociali e delle disuguaglianze economiche. C'è una forte sofferenza di una gran parte del mondo del lavoro e sarebbe veramente insopportabile che il Governo e la maggioranza che lo sostiene non ne tenessero in debito conto. Qualcuno parla di “reazione esagerata” o immotivata, ma vorrei far notare come risulta veramente incomprensibile la scelta di ridurre il peso della tassazione sulle categorie che hanno sofferto meno la crisi e nel contempo non prevedere da subito provvedimenti per aumentare il potere d'acquisto dei bassi sala-

ri e delle pensioni nonché incentivare la stabilizzazione al lavoro per giovani e donne. Così come è da considerarsi uno “schiaffo” a chi sta peggio, il rifiuto della proposta - tra l'altro ad onor del vero formulata dallo stesso Presidente del Consiglio - di congelare (non togliere) temporaneamente i vantaggi della revisione delle aliquote Irpef sui redditi alti per raggranellare un po' di risorse da destinare ai redditi molto bassi. Per non parlare dell'assenza di misure (se esistono sono ben nascoste) per contrastare l'enorme evasione fiscale che rappresenta un insulto ed una beffa nei confronti dei lavoratori e dei pensionati che fanno la fila per pagare fino all'ultimo centesimo. Insomma, al centro della protesta c'è la volontà di impedire che aumenti il divario già esistente tra chi è incluso in un sistema di garanzie e chi si trova in una posizione marginale: il grande tema dell'equità. Non si tratta di “mandare segnali politici per affermare un ruolo di interdizione” nei confronti del Parlamento ma ricostruire un dialogo attraverso un vero confronto.



**C'È UN LIBRO PER TE**

**A casa in buona compagnia**

La rubrica mensile a cura di Tiziano Storai

*La gran cosa è resistere e fare il nostro lavoro e vedere e udire e imparare e capire, e scrivere quando si sa qualcosa; e non prima; e, porco cane, non troppo dopo. (Ernest Hemingway)*



**C'È UN LIBRO PER TE... TE LO PRESENTO**

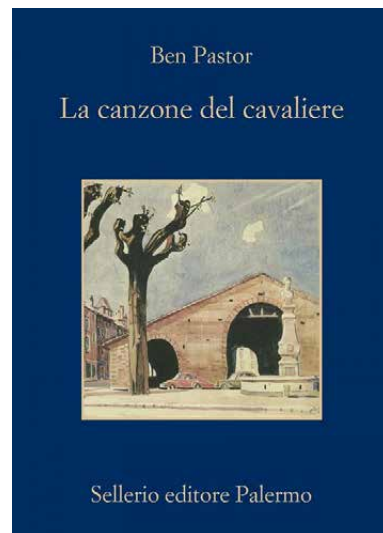
**Pastor Ben**

**La canzone del Cavaliere**

Sellerio, Palermo, 2019, pp.4841

Un cadavere che scotta per Martin Bora, l'ufficiale della Wehrmacht che inizia in Spagna, tra le file di Francisco Franco negli anni della guerra civile, la sua avventura di soldato detective. Martin Bora – il detective-agente segreto della Wehrmacht – è qui alle prime armi. Tenente appena nominato è destinato in Spagna, nel 1937, nel pieno della guerra civile.

Con la serie dedicata al tormentato e contraddittorio eroe, Ben Pastor ha conquistato gli affezionati del giallo storico. Descrive con minuziosa aderenza la realtà del tempo, però ad essa aggiunge un elemento di invenzione, un «mutante» inatteso. E questo dà ai romanzi il loro marchio originale. Nella Canzone del cavaliere il mutante è Federico García Lorca, l'amico di Buñuel e di Salvador Dalí, che fu l'anima poetica del Novecento spagnolo. Lorca non è stato ucciso dai falangisti a Granada nel 1936, come dice la storia e come fino a un certo momento tutti credono nel romanzo. Si trova l'anno dopo clandestino in Aragona ed è qui che, nonostante la scorta che doveva proteggerlo, un proiettile alla nuca spegne per sempre la sua voce. Un mistero dentro un mistero. Entrambe le parti combattenti, fascisti e repubblicani, tengono nascosta la notizia, in attesa di poter strumentalizzare l'assassinio. Intanto cercano di capire chi è stato e perché: c'è qualcosa negli ultimi versi del poeta, nell'ultimo suo canto? Dell'inchiesta è incaricato il giovane Bora. Dall'altra parte, indaga Philip «Felipe» Walton, americano, maggiore delle Brigate Internazionali. In una folla di personaggi ambigui e di eventi di sangue, dentro l'aridità torrida o fredda degli altipiani della Spagna profonda, tra i due si apre una corsa a risolvere il mistero, che diventa sempre meno una lotta tra nemici e sempre più una disinteressata ricerca della verità. I romanzi di questa scrittrice, che costruisce la saga di un personaggio ispirato al modello reale nell'attentatore di Hitler, colonnello von Stauffenberg, sono nutriti di una vena tragica che lancia in modo originale un ponte tra il giallo storico e il giallo etico. Il ponte è il personaggio di Martin Bora, tedesco e scozzese di nobili natali, intellettuale raffinato, di profondo sentire umano, amante sfortunato di una donna splendida più conformista di lui, fedele al giuramento e istintivamente antinazista. Così Martin Bora rappresenta il dramma del singolo posto di fronte alla Storia.





**C'È UN LIBRO PER TE**

# A casa in buona compagnia

**C'È UN LIBRO PER TE... TE LO PRESENTO****Sardi Dunia****Marina Staffetta partigiana**in appendice: *Potere e vita quotidiana ad Agliana (1924-1936)*

Alvino, Serravalle Pistoiese, 2019, pp.133.

**P**otere e vita quotidiana ad Agliana (1924-1936) Alvino, Serravalle Pistoiese, 2019, pp.133.

La Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia da sempre attenta al territorio della provincia di Pistoia e alla sua storia ha deciso, accettando la richiesta del Comune di Agliana, di finanziare questa pubblicazione che racconta gli anni giovanili di Marina Biagioni, staffetta partigiana.

Dunia Sardi autrice del libro, conosce, su sollecitazione del Presidente dell'Istituto Storico della Resistenza e dell'Età contemporanea di Pistoia, Roberto Barontini, un'anziana signora, Marina Biagioni, desiderosa di raccontare la storia degli anni della seconda guerra mondiale, della sua famiglia, costretta a vivere del poco lavoro esistente in una situazione precaria e di grandi privazioni.

L'autrice non si limita peraltro a trarre spunto dai ricordi di Marina Biagioni, ma utilizza anche altre fonti per dar vita ad un vero e proprio racconto di una comunità, quella aglianese, che ha molto dato alla resistenza partigiana, sia in termini di un intervento diretto di contrasto alle forze nazifasciste, sia per quanto concerne gli aiuti concreti che ai partigiani venivano offerti dalla popolazione.

Sotto quest'ultimo profilo, come sottolinea Marco Giunti nella sua introduzione, mentre si conoscono gli elenchi, passati al vaglio delle Commissioni ministeriali, dei partigiani uomini, le donne che avevano dato il loro contributo, sia direttamente come partigiane che come staffette, sono in gran parte sconosciute.

La storia di Marina Biagioni, staffetta partigiana già all'età di sedici anni, assume quindi valore emblematico di molte altre storie di donne che, assumendosi rischi non minori dei partigiani, operarono per liberare il paese dal regime fascista.

Inoltre il racconto di Dunia Sardi sa dipingere con levità e poesia il rapporto fra Marina e il suo amato Rolando Magni, tessitore che aveva abbracciato la causa partigiana, un rapporto d'amore vissuto a distanza nel pensiero più che con le parole, rafforzato dalla comunanza di ideali. Il libro è infine arricchito da un ampio saggio di Marco Giunti che descrive compiutamente il periodo storico compreso fra il 1924 e la Seconda guerra mondiale, con particolare riferimento alla realtà aglianese sotto il profilo politico economico e sociale.

(Luca Iozzelli)



## C'È UN LIBRO PER TE

# A casa in buona compagnia

### C'È UN LIBRO PER TE... TE LO PRESENTO

**Carofiglio Gianrico**

***La misura del tempo***

in appendice: *Potere e vita quotidiana ad Agliana (1924-1936)*

Einaudi, Torino, 2019, pp. 281.

Tanti anni prima Lorenza era una ragazza bella e insopportabile, dal fascino abbagliante. La donna che un pomeriggio di fine inverno Guido Guerrieri si trova di fronte nello studio non le assomiglia. Non ha nulla della lucentezza di allora, è diventata una donna opaca. Gli anni hanno inferito su di lei e, come se non bastasse, il figlio Iacopo è in carcere per omicidio volontario.

Guido è tutt'altro che convinto, ma accetta lo stesso il caso; forse anche per rendere un malinconico omaggio ai fantasmi, ai privilegi perduti della giovinezza. Comincia così, quasi contro voglia, una sfida processuale ricca di colpi di scena, un appassionante viaggio nei meandri della giustizia, insidiosi e a volte letali.

Un romanzo magistrale. Una scrittura inesorabile e piena di compassione, in equilibrio fra il racconto giudiziario – distillato purissimo della vicenda umana – e le note dolenti del tempo che trascorre e si consuma.

“Col passare del tempo alcuni luoghi della città mi ricordano sempre più intensamente sensazioni e fantasticherie del passato remoto. Un'epoca di stupore.

Ecco, certi luoghi della città mi fanno sentire nostalgia per lo stupore. Essere storditi dalla forza di qualcosa. Mi piacerebbe tanto, se capitasse di nuovo”. (G. C.)



### BIBLIOTECA SPI

#### Contatti e informazioni

Cell. 348 528 5436

Dal Lunedì al Venerdì  
dalle ore 10 alle ore 17

[biblioteca@spicgiltoscana.it](mailto:biblioteca@spicgiltoscana.it)

#### Dove ci trovi

Le Biblioteca di LiberEtà  
Toscane a Pistoia le trovi:

- **Lega SPI CGIL  
Montagna Pistoiese**  
via Marconi, 197 •  
San Marcello Pistoiese
- **SPI CGIL Pistoia**  
via Puccini, 68 • Pistoia

# Notizie previdenziali e fiscali

## “Fondo per il reddito di libertà per le donne vittime di violenza”

Reddito di Libertà di cui al D.P.C.M. del 17 dicembre 2020 che definisce i criteri per la ripartizione delle risorse del “Fondo per il reddito di libertà per le donne vittime di violenza”, istituito dall’articolo 105-bis del D.L. 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77. Rilascio della procedura telematica di acquisizione delle domande da parte dei Comuni. Sostituzione del modello di domanda.

L’Istituto comunica il rilascio della procedura di acquisizione delle domande relative al Reddito di Libertà da parte degli operatori comunali, disponibile all’interno del servizio online Prestazioni Sociali. La domanda per accedere al beneficio deve essere presentata all’INPS dalle donne interessate tramite il Comune di residenza, utilizzando il modello allegato allo stesso messaggio (Allegato 1), in sostituzione del precedente modulo. Il Reddito di Libertà consiste in un contributo economico destinato alle donne vittime di violenza, senza figli o con figli minori, seguite dai centri antiviolenza riconosciuti dalle regioni e dai servizi sociali nei percorsi di fuoriuscita dalla violenza, per contribuire a sostenerne l’autonomia.

<https://servizi2.inps.it/servizi/CircMessStd/VisualizzaDoc.aspx?tipologia=circmess&idunivoco=13606>

*Messaggio n° 4132 del 24-11-2021*

## Circolare n° 174 del 22-11-2021

Articolo 150 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34. Modalità di ripetizione dell’indebitato su prestazioni previdenziali e retribuzioni assoggettate a ritenute alla fonte a titolo di acconto.

L’INPS illustra la nuova disciplina introdotta dall’articolo 150 del decreto-legge n. 34/2020 circa la restituzione delle somme indebitamente percepite che, per effetto del nuovo comma 2-bis inserito nell’articolo 10 del TUIR, avviene al netto delle ritenute subite e non costituisce onere deducibile dal reddito. In particolare, la norma ha disciplinato le modalità di ripetizione dell’indebitato su prestazioni previdenziali e retribuzioni assoggettate a ritenute alla fonte a titolo di acconto e ha stabilito che le somme restituite al soggetto erogatore, se assoggettate a ritenuta, sono restituite al netto della ritenuta subita e non costituiscono oneri deducibili. La disposizione ha inoltre previsto, a favore del sostituto d’imposta quale soggetto erogatore, la possibilità di usufruire, al posto del rimborso, di un credito di imposta pari al 30 per cento delle somme ricevute, utilizzabile senza limiti in compensazione. Con la circolare vengono fornite le indicazioni e i criteri per la determinazione delle somme nette oggetto di ripetizione.

<https://servizi2.inps.it/servizi/CircMessStd/VisualizzaDoc.aspx?tipologia=circmess&idunivoco=13599>



# Notizie previdenziali e fiscali

## **Rinnovo delle prestazioni previdenziali e assistenziali e relativi limiti di reddito dal 1 gennaio 2022**

Con decreto del 17 novembre 2021, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 282 del 26 novembre 2021, il Ministero dell'economia, di concerto con il Ministero del lavoro, ha confermato in via definitiva nella misura dello 0,0% l'aumento di perequazione automatica delle pensioni per l'anno 2021. Con lo stesso provvedimento è stato stabilito che la percentuale di variazione provvisoria per il calcolo della perequazione delle pensioni dal 1° gennaio 2022 è pari a + 1,7%, salvo conguaglio da effettuarsi in sede di perequazione per l'anno successivo. L'INPS ci ha comunicato di aver provveduto a rinnovare le pensioni applicando l'indice provvisorio di rivalutazione dell'1,6%. A gennaio pertanto le pensioni saranno poste in pagamento rivalutate sulla base di tale indice. Con la prima mensilità utile (probabilmente marzo 2021), l'Istituto provvederà a rivalutare le pensioni sulla base dell'indice provvisorio dell'1,7% ed a liquidare il relativo conguaglio. In allegato inviamo le tabelle con gli importi provvisori per il 2022 dei trattamenti minimi, dei trattamenti assistenziali e delle prestazioni collegate al reddito, con relativi limiti individuali e coniugali. Gli importi provvisori sono stati determinati applicando l'indice di rivalutazione dell'1,7%. I limiti di reddito per le prestazioni per gli invalidi civili e gli importi di indennità di accompagnamento sono stati calcolati applicando rispettivamente l'indice di rivalutazione dello 0,40% e dello 0,90%.

## **Integrazione del Reddito di cittadinanza Art. 4 - comma 3 - Decreto-legge 8/6/21 n. 79**

Il messaggio dell'INPS fornisce ulteriori indicazioni a seguito della circolare 93/21, sia sulla verifica dei requisiti della platea dei beneficiari che delle modalità di erogazione degli importi.

*Messaggio n°3669 del 27/10/2021*